

COME ANDÒ VERAMENTE?

LA RICOSTRUZIONE GENERALE DELLA STORIA

DI A. T. FOMENKO E G. V. NOSOVSKIY

testo tradotto liberamente in italiano da *claudiordali*

CAPITOLO 9:

L'EPOCA DEL XIX SECOLO

1. Le critiche alla cronologia di Scaligero.

C'è una lunga tradizione di dubbi e incertezze sull'accuratezza della versione accettata oggi. Indichiamo solo alcuni degli scienziati che criticarono la cronologia di Scaligero e Petavio e pensarono che la vera cronologia dei tempi antichi fosse fundamentalmente diversa.

- De Arcilla - XVI secolo, professore dell'Università di Salamanca. Le informazioni sulle sue ricerche sono vaghe. Si sa solo che de Arcilla sosteneva che la storia “antica” fu inventata nel Medioevo [1v].
- Isaac Newton (1643-1727), grande scienziato, matematico e fisico inglese. Studiò la cronologia per molti anni e pubblicò il grande manoscritto *La cronologia modificata dei regni antichi* [1v].
- Jean Hardouin (1646-1729) - importante scienziato francese, autore di numerosi manoscritti di filologia, teologia, storia, archeologia e numismatica. Fu direttore della Biblioteca Reale di Francia. Scrisse una serie di libri sulla cronologia in cui criticò fortemente l'intera struttura della cronologia di Scaligero. Secondo lui, la maggior parte degli “antichi monumenti” furono realizzati significativamente più tardi o erano persino dei falsi.
- Petr Nikiforovich Krekshin (1684-1763) - segretario personale di Pietro I il Grande. Scrisse un libro in cui criticò la versione della storia romana riconosciuta oggi. Al tempo di Krekshin era ancora “molto fresca” e non veniva percepita come qualcosa di ovvio [4v2], cap. 2: 30.
- Robert Baldauf - filologo tedesco della seconda metà del XIX - inizio XX secolo. Docente privato all'Università di Basilea. Autore del libro in quattro volumi *La Storia e la Critica*. Basandosi su motivi filologici, giunse alla conclusione che i monumenti della letteratura “antica” avevano origini molto più tarde di quanto si credesse e che furono creati nel Medioevo [1v].
- Edwin Johnson (1842-1901) - storico inglese. Nel suo lavoro criticò fortemente la cronologia di Scaligero. Era convinto che si doveva accorciarla significativamente [1v].

- Nikolai Alexandrovich Morozov (1854-1946) - eccezionale ed eclettico scienziato russo che diede una svolta alla ricerca sulla cronologia. Lanciò una grande critica sulla cronologia e la storia di Scaligero. Propose molte idee riguardo diversi nuovi metodi scientifici per l'analisi della cronologia [1v], cap. 1.
- Wilhelm Kammeyer (fine del XIX secolo - 1959) scienziato e avvocato tedesco. Sviluppò dei metodi per determinare l'autenticità dei vecchi documenti ufficiali. Scopri che quasi tutti i documenti classici e antichi dell'Europa occidentale medievale erano dei falsi o delle copie eseguiti in seguito. Arrivò alla conclusione che la storia antica e medievale era una falsificazione. Scrisse diversi libri su questo argomento.
- Immanuel Velikovsky (1895-1979) - medico e psicoanalista. Nacque in Russia e visse e lavorò in Russia, Inghilterra, Palestina, Germania e Stati Uniti. Scrisse diversi libri sull'argomento della storia antica, dove facendo affidamento alle ricerche condotte da N. A. Morozov (senza mai citarlo da nessuna parte), mise in evidenza alcune contraddizioni della storia. Tentò di spiegarle usando la "teoria del catastrofismo". In Occidente fu considerato il fondatore della scuola critica sulla cronologia. Tuttavia, I. Velikovsky stava fondamentalmente cercando di proteggere la cronologia di Scaligero dalle ricostruzioni più importanti. Il fatto che in Europa occidentale il lavoro storico di I. Velikovsky fosse più conosciuto delle opere di N. A. Morozov, impedì lo sviluppo della Nuova Cronologia in Occidente.

Per riassumere: l'incoerenza della cronologia scaligeriana fu chiaramente indicata dagli scienziati del XVII-XIX secolo. Venne formulata una tesi sulla falsificazione dei testi classici e dei monumenti antichi, ma nessuno tranne Morozov, riuscì a trovare un modo per costruire una cronologia corretta. Persino lui non riuscì a crearlo. La sua versione si rivelò corretta a metà ed ereditò molti errori significativi dalla cronologia di Scaligero e Petavio.

2. Nel XVIII secolo il regno dei Romanov fu ancora considerato per molti versi l'occupazione della Russia da parte degli stranieri. L'elenco dei membri attivi dell'Accademia Russa delle scienze nel XVIII-XIX secolo.

Quando la dinastia dei Romanov salì al potere, in Russia la classe dirigente era formata in gran parte da stranieri. Per illustrare questo fatto, gli storici dei Romanov inventarono una "spiegazione" piuttosto sfuggente. Dissero che i Romanov, in buona fede, convocarono i sapienti stranieri in Russia per chiedere il loro aiuto nel tirar fuori

il paese dalla palude dell'arretratezza e dell'ignoranza, e poter trasformare le bestie russe in persone, come era solito dire Pietro I detto il Grande [336], v.5, p.569-570.

La morsa straniera in Russia, che continuò per i primi 200 anni del dominio dei Romanov, fu in realtà l'occupazione dell'ex metropoli dell'Impero “Mongolo”. La legge sulla servitù che introdussero i Romanov fu la schietta schiavitù della popolazione nativa sulle terre russe sequestrate dagli stranieri.

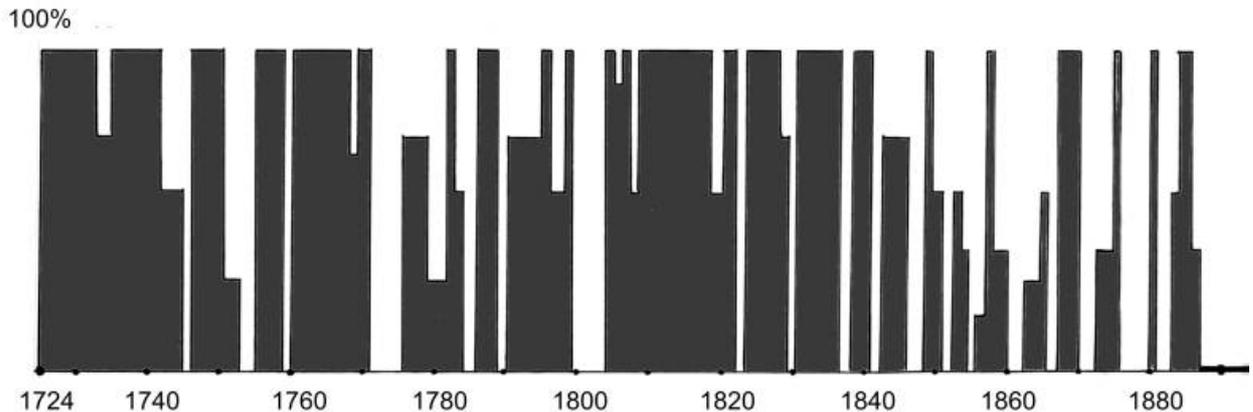


Figura 103. Grafico che mostra la percentuale degli accademici stranieri presso l'Accademia Russa delle Scienze fino al 1917. Per circa 120 anni, fino al 1841, la stragrande maggioranza degli accademici era straniera [736], Libro 1.

Parliamo della storia dell'Accademia Russa delle Scienze. Fu creata nel 1724 per ordine di Pietro I [736], libro 1, p. V. Ci viene detto che Pietro “non avendo trovato alcun talento in Russia” convocò gli scienziati dell'Europa occidentale, in modo che potessero illuminare la barbara Russia e crescere dei successori degni di tal nome dai giovani locali scarsamente istruiti. Tra gli scienziati invitati dall'Europa c'erano davvero dei pensatori eccezionali, ad esempio il geniale matematico Leonhard Euler. Tuttavia, di solito parlano pochissimo del fatto che TUTTI i membri dell'Accademia Russa, dal 1724 al 1742, erano TUTTI stranieri, ad eccezione di Adadurov Vasili Yevdokimovich, eletto dall'Accademia nel 1733 [736], libro 1. Per cui, PRATICAMENTE PER I PRIMI VENTI ANNI GLI ACCADEMICI RUSSI FURONO SOLO DEGLI STRANIERI. IL FATTO CHE LA STRAGRANDE MAGGIORANZA DEGLI ACCADEMICI ERA STRANIERA, RIMASE FINO AL 1841, quando la situazione alla fine cambiò [736], libro 1, p.50.

Nel 1841 furono eletti 20 nuovi accademici. Non c'erano più stranieri tra loro. Per comprendere il quadro nel suo complesso, abbiamo realizzato un grafico, vedere la **Figura 103** [7v1], cap. 1, in cui viene mostrata la percentuale degli accademici stranieri presso l'Accademia Russa delle Scienze, dal momento della sua fondazione nel 1724 fino al 1917. La coordinata assiale temporale mostra tutti gli anni in cui avvennero le elezioni presso l'Accademia. Per ogni anno abbiamo calcolato la percentuale degli stranieri che diventarono accademici in quell'anno. Nel diagramma questa variabile

rimane costante fino al prossimo anno di elezioni. La questione di chi tra gli accademici sia straniero e chi no, è stata risolta molto facilmente: nell'edizione [736] è stato registrato il nome straniero originale di ciascun membro straniero dell'Accademia.

Nella **Figura 104** riportiamo un grafico più smussato, che è stato ottenuto da quello precedente facendo una media tra i decenni.

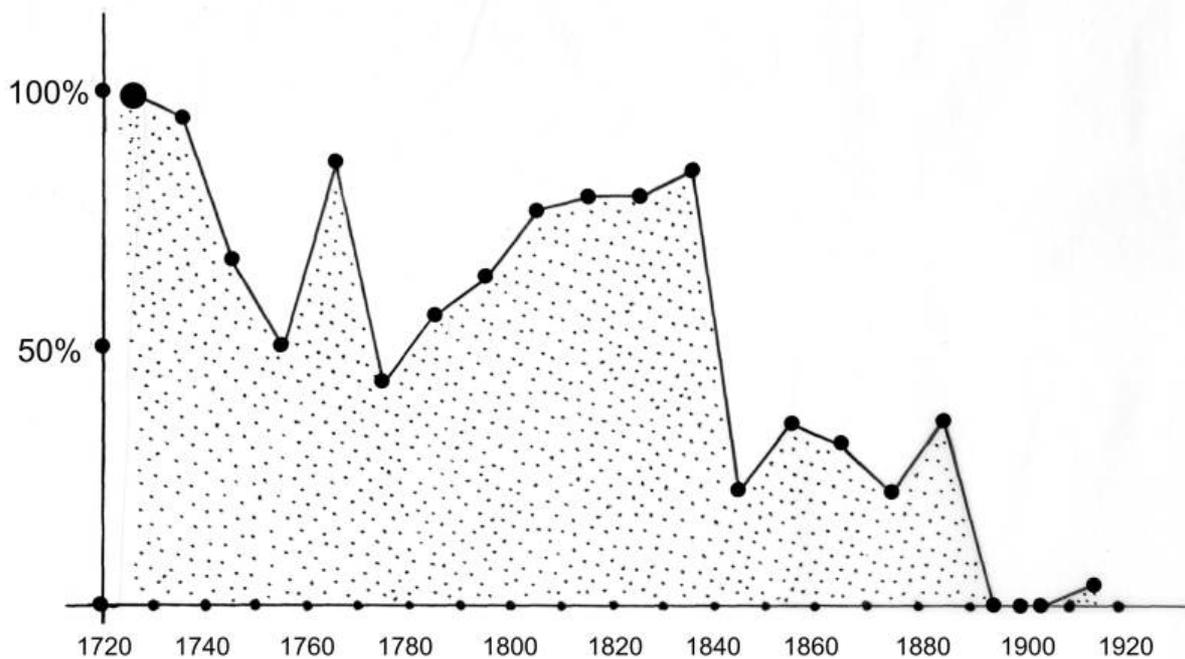


Figura 104. Il grafico della media decennale che mostra la percentuale di accademici stranieri presso l'Accademia Russa delle Scienze [736], libro 1.

Si può vedere chiaramente che fino al 1841 furono soprattutto gli stranieri a diventare accademici. Questo fatto importante ci viene “spiegato” in questo modo. Ci dissero che per più di cento anni i membri stranieri dell'Accademia Russa non riuscirono a crescere dei degni successori dagli scienziati russi. Con grande difficoltà, gli stranieri premurosi e ben intenzionati cercarono dei rarissimi talenti nei vasti territori della Russia, ma ne trovarono “catastroficamente pochi”. Quel barbaro paese asiatico era solo pieno di boschi, neve e orsi. Per cui, dovettero nuovamente rivolgersi all'Europa illuminata e far arrivare degli altri scienziati meritevoli del titolo.

Purtroppo il problema non era la mancanza di talenti in Russia. All'inizio del XVII secolo la Russia fu conquistata dagli stranieri che erano ben lungi dall'essere interessati a restaurare dell'Impero.

In [4v2] cap. 2: 31-32, abbiamo pubblicato del materiale sulla difficile lotta che iniziò M. V. Lomonosov contro gli accademici storici stranieri. Ecco perché è così utile capire quanti, tra gli accademici di STORIA nell'Accademia Russa delle Scienze del XVIII-XIX secolo, erano stranieri. Chi creò la versione Romanov-Miller?

PARE PROPRIO CHE PRIMA DI M. V. LOMONOSOV, TUTTI GLI STORICI ACCADEMICI FOSSERO STRANIERI. Ce n'erano undici. Tra questi c'erano i "creatori della storia russa", tra cui i già noti Gerhard Friedrich Müller e Gotlib Bayer o Theophilus Siegfried (Gotlib = Theophilus - nota del traduttore). Per cui, nei primi 18 anni di esistenza dell'Accademia delle Scienze LA STORIA RUSSA FU SCRITTA ESCLUSIVAMENTE DA ACCADEMICI STRANIERI. Furono loro a gettare le sue fondamenta false. M. V. Lomonosov fu eletto accademico solo nel 1742 [736], libro 1, p.14. Fu il primo accademico di casa che non solo era un naturalista, ma anche uno storico. Dopo essersi trovato all'Accademia, si rese presto conto di quello che stava succedendo. Scoppiò immediatamente una feroce lotta tra lui e gli accademici stranieri, sulla corretta interpretazione della storia russa. La resistenza mostrata nei confronti di Lomonosov fu coesa e furiosa.

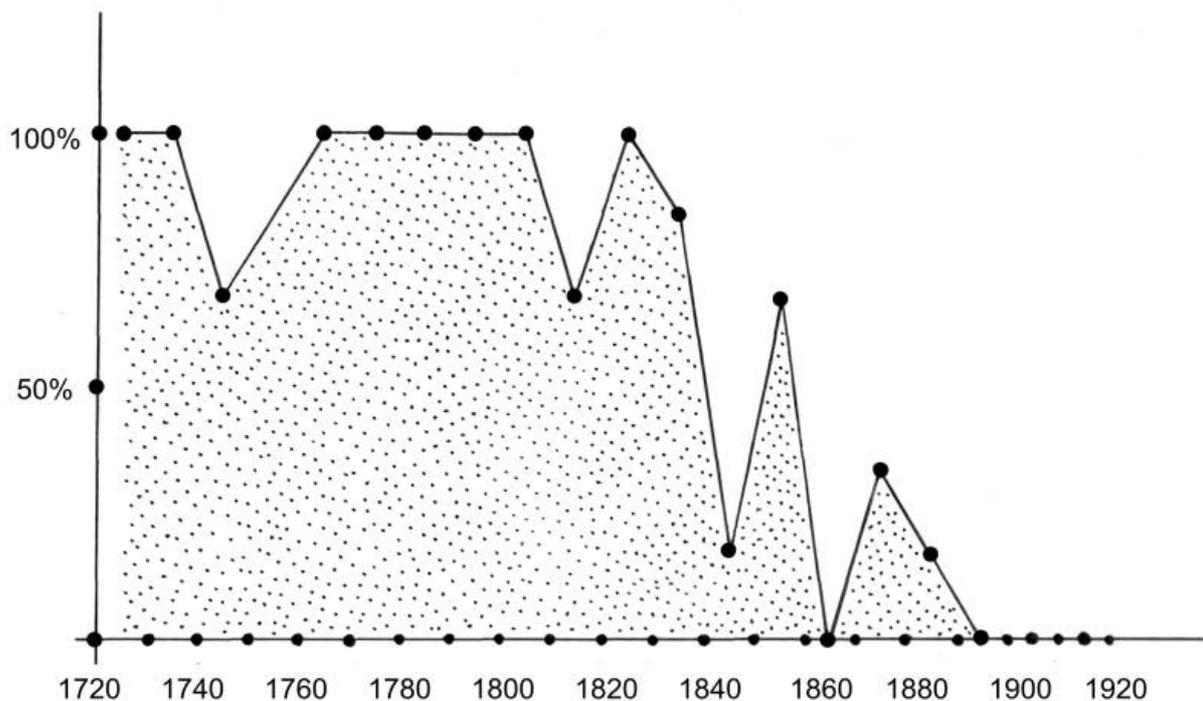


Figura 105. Il grafico medio decennale che mostra la percentuale di stranieri tra gli storici accademici fino al 1917 [736], libro 1.

Nella **Figura 105** viene presentato un grafico che mostra quale fosse la percentuale degli storici accademici presso l'Accademia Russa delle Scienze ad essere composta da stranieri. Per oltre cento anni il diagramma resta quasi al 100 per cento. Inizia a cadere solo alla metà del XIX secolo e raggiunge lo zero nel 1900.

Durante i 117 anni, dal 1724 al 1841, SU TRENTAQUATTRO STORICI ACCADEMICI C'ERANO SOLO TRE RUSSI PRESSO l'Accademia Russa delle Scienze. Erano: M. V. Lomonosov, J. O. Yartsov e N. G. Ustrialov [736], libro 1. Tutti gli altri 31 accademici erano stranieri. Quindi fino alla metà del XIX secolo la percentuale degli storici stranieri nell'Accademia Russa superava il novanta per cento!

Per oltre cent'anni gli stranieri ebbero il pieno controllo della scrittura della storia russa. Furono loro a decidere quali documenti russi avrebbero dovuto essere distrutti, quali riscrivere e quali conservare. Agli storici di casa fu mostrata la porta, era loro vietato l'accesso agli archivi e alle fonti primarie.

Solo a partire dal 1841 tra gli storici accademici iniziò a comparire un numero considerevole di scienziati cresciuti in casa. Ma era troppo tardi. Le false fondamenta della "storia russa" erano già state gettate e saldamente cementate dagli stranieri.

I risultati delle "attività" degli storici stranieri ci sono fin troppo noti. Oggi i loro seguaci ci dicono da convinti che prima di Pietro I il Grande in Russia la marina non era mai esistita. Sostengono che fu Pietro che PER LA PRIMISSIMA VOLTA diede l'ordine di costruire in Russia delle piccole e semplici "barche" tanto per iniziare, e grandi navi in seguito. Gli storici assoldati dai Romanov spazzarono completamente via dalla storia le colossali spedizioni navali del XV-XVI secolo, quando la flotta della Rus' dell'Orda e quella Ottomana = Atamana colonizzarono per esempio l'America e non solo. Inoltre, l'esercito dell'Orda non attraversò l'oceano su delle traballanti canoe, ma con delle navi dotate di diverse file di artiglieria pesante [6v2] cap.6. L'intera storia russa prima del XVII secolo fu dichiarata dagli storici stranieri come quella dei cavernicoli. Da allora ci viene insegnata così. Impiantano queste menzogne nella testa dei giovani. Fortunatamente sopravvivono molte tracce della verità.

3. La struttura finanziaria, le caste del Grande Impero, il giudaismo medievale.

Ora parliamo della questione interessante del sistema finanziario dell'Impero e della classe sociale dei tesoriere finanziari. La nuova cronologia cambia fundamentalmente le nostre percezioni, come ad esempio la collocazione degli ebrei nel Medioevo. Questo argomento interessa tantissime persone sia prima che adesso. Il punto di vista comune secondo cui gli ebrei sono una comunità religiosa che, per alcune circostanze poco ben definite, si sparsero per tutto il mondo, non è affatto soddisfacente. Perché questa e solo questa comunità si disperse e non scomparve? Se l'antico stato giudaico fosse stato in qualche modo molto grande, il quadro sarebbe stato più chiaro. Gli ebrei avrebbero potuto sopravvivere in virtù della sua molteplicità. Ma no, ci viene detto che lo stato ebraico era molto piccolo e così tutti questi piccoli regni si estinsero. Tuttavia, la comunità ebraica è sopravvissuta. Inoltre si è diffusa in tutti i paesi civili e occupa un posto di rilievo nella vita sociale e politica, nella scienza e nella cultura, e ovviamente nella finanza.

Torniamo alla storia del Grande Impero. Che posto occupavano gli antenati degli odierni ebrei?

Nell'Impero si può avere l'idea di un formicaio o di un alveare. C'erano delle classi sociali ben definite, dei clan ereditari che venivano occupati da una specifica linea professionale. Le tracce del sistema imperiale delle caste sopravvivono in India con le sue caste di guerrieri, di operai, di sacerdoti, ecc... Nella recente storia russa conosciamo almeno un esempio del genere. La casta sociale di cui stiamo parlando è quella dei sacerdoti. Fino alla seconda metà del XIX secolo, solo il figlio o la figlia di un prete poteva diventare prete o suora in Russia. Questa legge fu abolita solo nel XIX secolo. Questo fatto venne ampiamente discusso nella società russa.

Presumibilmente, nell'Impero della Rus' dell'Orda c'erano delle caste, delle divisioni professionali. In particolare c'era la classe professionale degli addetti alle finanze, una sorta di funzionari di banca. Gestivano i conti dell'Impero dispersi in Europa, Africa e America. La vita di un vasto Regno non è possibile senza un meccanismo finanziario che funziona regolarmente. Non solo comprendeva l'apparato finanziario dello zar-khan di Jaroslavl = Velikij Novgorod, ma anche i numerosi uffici contabili sparsi in tutto il mondo dall'America alla Cina [5v1], cap.12: 4. Comprende il regolamento degli scambi commerciali tra Oriente e Occidente, la riscossione delle tasse, il pagamento degli stipendi, il controllo del flusso dei metalli preziosi, il sostegno finanziario all'esercito, ecc... Era un lavoro che richiedeva una grande attenzione ai dettagli, delle qualifiche speciali, delle capacità contabili ed esigeva una certa severità nei confronti dei trasgressori delle norme finanziarie. Da qui la tendenza a costruire dei sistemi complessi di regole che vengono ben descritti nel Talmud, per esempio. Ovviamente il denaro era il "sangue" di tutto questo enorme sistema imperiale. Le persone che da una generazione all'altra "gestivano il denaro" del mondo contemporaneo, svilupparono l'aspirazione di restare sempre nel giro. Tra le persone legate al sistema monetario del mondo moderno ci sono probabilmente molti discendenti del vecchio strato finanziario imperiale. Devono essercene molti nella sfera bancaria.

È del tutto possibile che all'interno di una gilda professionale ci potesse essere una comunità religiosa che in seguito divenne parte del giudaismo contemporaneo. Nell'Impero prevalse la tolleranza religiosa e nessuna delle religioni fu perseguitata. Qualcuno potrebbe chiederci: perché allora non è emersa, ad esempio, la "religione militare" che poteva essere seguita da tutti i guerrieri dell'Impero? La nostra risposta è la seguente. Il tipo di attività giocava un ruolo importante. È chiaro che le connessioni all'interno dello strato sociale dei finanzieri dell'Orda, i funzionari del sistema monetario imperiale, erano considerevolmente più forti, rispetto ai legami professionali nella casta sociale dei guerrieri dell'Orda. I banchieri d'America e i banchieri di Europa di quel tempo, erano legati più saldamente dei soldati in America e dei soldati in Europa. Non c'è niente di strano in questo. Si tratta solo della diversa natura dell'attività. Ecco perché lo strato finanziario era particolare nel sistema imperiale. Gli altri strati sociali avrebbero potuto essere infusi con religioni diverse, mentre la corporazione finanziaria si è rivelata più omogenea in senso religioso. Tuttavia, sia prima che adesso, gli ebrei avevano e hanno delle dispute religiose.

È chiaro il motivo per cui la corporazione finanziaria imperiale non aveva bisogno di uno speciale status separato. In un certo senso ce l'avevano già. Era l'intero impero dell'Orda. Il cosmopolitismo attuale in una certa misura è l'eredità, il ricordo del vasto campo di attività finanziaria diffuso su tutti i territori dall'America alla Cina, da qui il leggero attaccamento al proprio luogo di nascita, alla terra dei loro antenati, alla facilità di trasferimento. All'epoca dell'Impero tutto ciò poteva essere attribuito all'occupazione del tesoriere imperiale. I funzionari del tesoro imperiale si spostavano spesso da un luogo all'altro, potevano venire assegnati e quindi lavorare nei territori più remoti. Allo stesso tempo, inevitabilmente, comparve lo spirito di solidarietà e una sorta di indifferenza.

E così, nel XIV secolo nacque l'Impero "Mongolo". I suoi fondatori, gli zar-khan della Rus' dell'Orda, iniziarono a ordinare la vita negli immensi territori. In particolare, crearono il sistema monetario dell'Impero e lo strato sociale delle persone che ne dovevano far parte. Nel XVI secolo il giudaismo era la religione prevalente all'interno di questo strato finanziario. Forse non solo in questo gruppo sociale, ma qui era universale o quasi universale. A causa della specificità della loro attività (il controllo sulle finanze imperiali) questo strato sociale ottenne potere, cosa che non fu prevista dai fondatori dell'Impero.

Gli zar-khan di quel periodo non si resero conto in tempo del pericolo che incombeva su di loro. Nel XVI inizio XVII secolo l'Impero fu distrutto. Dalle sue rovine sboccò il potere del denaro.

Ora diventa chiaro perché, dopo il crollo dell'Impero, negli stati europei ex province imperiali iniziarono le rivoluzioni. L'implicazione degli eventi è semplice. L'Impero fu rovinato per mano dei governatori militari imperiali. In Germania, Francia, ecc.. acquisirono immediatamente il potere assoluto sul territorio, dopo essersi trasformati in re, duchi e conti indipendenti. Pensarono ingenuamente che furono loro a vincere. Si sbagliarono. Ora dovevano cavarsela da soli. Alcuni furono decapitati, altri furono spazzati via dal "popolo oltraggiato". La forza trainante di tutte queste rivoluzioni era il denaro. Di conseguenza dichiararono apertamente il dominio del denaro ai danni del rango nobile e delle sue stirpi. Questo fu il motto della rivoluzione francese e della rivoluzione inglese. Nell'Impero dell'Orda c'era un principio di discendenza e gentilezza. La nobiltà era rispettata e autorizzata a governare. Dopo la rivolta della Riforma, la ricchezza ebbe la precedenza. La nobiltà si ritirò nell'ombra e in alcuni punti fu dichiarata essere un attributo negativo.

La nostra idea che gli ebrei medievali o una parte significativa di essi, provenissero dai tesoriere dell'Impero è supportata da alcune fonti. Ad esempio, su re Venceslao si dice: "Secondo uno dei verdetti del Sejm di Norimberga del 1390, il re ordinò agli ebrei (non dobbiamo dimenticarci che TUTTI LORO E TUTTI I LORO POSSEDIMENTI ERANO DI PROPRIETÀ DEL TESORO DEL SACRO ROMANO IMPERO) di dare via tutti i titoli e le passività debitorie di cui erano in possesso ... Gli ebrei dovettero conformarsi all'ordine governativo e lo fecero: ma è

inutile dire che, successivamente, a seguito di quella inversione di tendenza finanziaria gli affari tornarono allo stato precedente” [304], v.2, p.449.

È tutto chiaro. Il governo imperiale ordinò al suo tesoro di rinunciare ai debiti dei loro cavalieri. Avvenne dopo una lunga guerra. Il Ministero del Tesoro rinunciò ai debiti, ma per questo non diventò più povero. Non molto tempo tutto ritornò al suo status precedente, mentre l'Impero si era impoverito.

La situazione in cui il cavaliere medievale non esigeva denaro da uno qualsiasi, ma da un ebreo in particolare, divenne parte della letteratura classica. Vi ricordiamo *Il Cavaliere Avaro* di Pushkin. Il cavaliere è convinto per qualche motivo che i soldi dell'ebreo siano i suoi. Per lo meno, l'ebreo ne aveva una parte incontestata. Ma l'ebreo gli assicura che “non erano rimasti soldi”. Una normale conversazione con un commercialista o un tesoriere che a tutti i costi cerca di limitare il prelievo di contanti. Il cavaliere insiste fermamente nel ricevere il pagamento imperiale dovuto a lui.

È singolare che la persecuzione degli ebrei in Europa sia iniziata subito dopo il crollo dell'Impero dell'Orda. Nella *Lutheran Chronology* del 1680 leggiamo che nel 1615 “fu ripristinata la vecchia fratellanza tra i paesi: agli ebrei venne ordinato di lasciare la Wormatia”. Potrebbe significare una sorta di segregazione o di espulsione degli ebrei nel 1615, vale a dire immediatamente dopo il Periodo dei Torbidi. Qui è molto interessante il riferimento all'ANTICA UNIONE DEI PAESI dell'Europa occidentale. Come comprendiamo ora, quell'unione faceva parte dell'Impero unito.

In seguito al crollo dell'Impero, la maggior parte dei suoi ufficiali e militari, compresi anche i funzionari in prima linea del tesoro imperiale (gli ebrei), nella società riformista occidentale si ritrovarono ad essere dei sospettati. Nacquero i famosi ghetti in Europa.

Perché si pensa che siano stati gli ebrei a scrivere la Bibbia? Come possiamo vedere ora non è del tutto giusto. Qui abbiamo a che fare con la tipica confusione terminologica del Medioevo. I libri biblici furono scritti da persone di ogni genere. Ad esempio, l'Antico Testamento venne scritto principalmente da Coloro che Lodano il Signore (questa è la traduzione della parola “ebreo” in russo), i sacerdoti che adoravano Dio, che marciavano con l'esercito dell'Orda-Atamania per conquistare il mondo, la Terra Promessa. La parola “ebreo” significava semplicemente “sacerdote”. È una modifica della parola greca Nereus (Hierus), che si trasforma facilmente nella parola Yevrey (ebreo in russo) grazie alla lettura bidirezionale della lettera slava ecclesiastica Izhitsa. La Bibbia fu scritta dai sacerdoti dell'Orda, cioè dagli ebrei. Oppure da Coloro che Lodano il Signore, cioè sempre dagli ebrei.

4. Il modo in cui veniva gestito l'Impero.

- Rimangono ancora le tracce psicologiche del fatto che la Rus' dell'Orda fosse la metropoli (lo stato principale) del Grande Impero. Ancora oggi i popoli della Russia sono “duri da addomesticare”, hanno ancora vivo in loro lo spirito

dell'ex libertà, lo spirito dei “padroni dell'Impero”. Hanno buon senso e un atteggiamento piuttosto scettico nei confronti della legge. Si sforzano di “vivere secondo le proprie usanze”, come i loro antenati. Tutto questo è ovvio, in quanto le leggi furono scritte dall'Impero per gli altri, vale a dire per le province conquistate. D'altra parte, l'amore russo per la libertà si combina con il profondo senso monarchico che si manifestò anche nel XX secolo. I russi sono sempre stati pronti a morire per lo zar, per un ideale. Negli altri paesi civili le persone accettano più facilmente le norme giuridiche. Forse a causa del fatto che non solo sono i discendenti dei conquistatori = i “Mongoli”, ma anche della popolazione nativa soggiogata, che a un certo punto fu costretta a rispettare gli ordini della metropoli, ovvero la Rus dell'Orda e l'Impero Ottomano.

- Come operò l'Impero per 300 anni, dal XIV al XVI secolo? In che modo la Rus' dell'Orda riuscì a mobilitare così tanti soldati per colonizzare dei territori così vasti? Una cosa è conquistare rapidamente i territori. Per raggiungere questo obiettivo, a causa del basso livello di popolazione in molte regioni dell'Eurasia e dell'America, spesso erano sufficienti piccole unità di soldati ben armati e ben addestrati. Mentre è una questione alquanto diversa è mantenere l'ordine per un lungo periodo di tempo ed educare le popolazioni locali di tutti i continenti. Inoltre, come riuscirono a trasmettere senza indugio gli ordini alle truppe lontane, all'amministrazione e ai banchieri dal centro della Rus' dell'Orda? Poiché a quei tempi non c'erano mezzi di comunicazione veloci come il telegrafo, la radio o il telefono. Allora, in che modo lo zar-khan governava il gigantesco impero eurasiatico + africano + americano, “su cui il sole non tramontava mai”?

Innanzitutto, a partire dal XV secolo nell'Impero furono istituiti contemporaneamente due centri di potere. Uno era la Rus' dell'Orda, che veniva anche chiamata Israele, e l'altro era Zar Grad, la capitale dell'Impero Ottomano (Atamano) che veniva anche chiamata Giudea. Inoltre, a volte l'intero Impero veniva chiamato Israele o Giudea, quando la questione riguardava rispettivamente l'aspetto militare delle attività o l'aspetto gerarchico e religioso. Principalmente la Russia controllava l'Europa occidentale e l'Asia, mentre l'Impero Ottomano si occupava del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Africa. L'America, che fu colonizzata alla fine del XV secolo, era sotto il controllo reciproco della Rus' dell'Orda e dell'Impero Ottomano-Atamano.

In secondo luogo, il collante più importante fu la religione cristiana comune, diffusa dall'Impero dell'Orda = Israele in tutto il mondo di quell'epoca. I missionari “Mongoli” che marciavano tra gli eserciti Israeliti dei Crociati = Ordiani, crearono le filiali dei rami cattolici delle chiese ortodosse sui territori colonizzati, con le quali garantivano l'unità spirituale all'Impero. L'unità religiosa fu uno dei cardini su cui si basò il potere imperiale per diverse centinaia di anni. La chiesa cristiana unita svolse un'importante funzione statale. Fu il motivo esatto per cui i ribelli occidentali del XVI-XVII secolo organizzarono il primo colpo al cristianesimo [6v2], cap. 1. La “riforma religiosa progressiva” aiutò a dividere il regno in frammenti, ognuno dei quali “aveva”

per così dire “la propria nuova religione”: il protestantesimo, il cattolicesimo, l'islam, eccetera.

In terzo luogo, alla base dell'Impero c'era un'organizzazione militare professionale, ovvero l'Orda = Rat'. Non dobbiamo supporre che in ogni città e insediamento dell'Impero, dalla Cina all'Europa, all'Africa e all'America, ci fosse necessariamente una postazione militare dei cosacchi dell'Orda. Non ce n'era bisogno. Le piccole ma ben armate unità militari erano di stanza solo nei centri maggiori, da cui, di volta in volta, marciavano verso le regioni remote per riscuotere le tasse o per eseguire le azioni punitive. Questa forma di controllo, in cui le truppe professionali apparivano di rado ma agivano rapidamente, pubblicamente e con fermezza, si rivelò particolarmente efficace. Fu importante anche la paura dei sudditi verso il lontanissimo potere centrale. La presenza permanente delle unità militari in ogni insediamento non era necessaria. Non c'erano nemmeno abbastanza soldati e armi per quello. I governanti capirono che la minaccia remota ma imminente, era più efficace della sistemazione permanente delle truppe in vista alla popolazione.

I discendenti dei conquistatori dell'Orda formarono il nucleo della nobiltà che si stabilì localmente, ad esempio in Europa, Giappone e Cina [5v1], cap.12: 12.

La stabilità dell'Impero si basava sull'estrema superiorità militare dell'Orda che nel XIV secolo rese possibile la grandiosa colonizzazione del mondo, cosa che non ebbe più luogo. All'inizio del XIV secolo nella Rus' dell'Orda iniziò la produzione industriale del ferro e della polvere da sparo, con cui furono create le armi tra cui i cannoni. Anche la cavalleria cosacca cresciuta nelle vaste steppe russe fu un fattore importante. Non c'era niente di simile al di fuori della Russia. Infatti, la cavalleria “mongola” armata di moschetti e accompagnata dall'artiglieria non incontrava mai alcuna resistenza. Da quel che sappiamo dalla conquista di Zar Grad nel 1453, vale a dire la Gerico dell'Antico Testamento [6v1] cap.5: 3, quando richiesto, l'artiglieria pesante che riusciva a distruggere rapidamente qualsiasi muro di pietra, avanzava immediatamente verso le mura delle città che si tenevano cupamente insieme. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, era solo sufficiente dare una dimostrazione di forza per schiacciare qualsiasi tentativo di ribellione.

La velocità di consegna degli ordini militari e amministrativi era ovviamente limitata dalle strutture di trasporto di quel tempo. Ma come ci dicono le cronache, prima di tutto l'Orda creò un'efficace rete stradale con le poste dei cavalli lungo le vie [4v1], Introduzione: 3. In secondo luogo, il compito principale dei governatori “mongoli”, dall'America alla Cina, era quello di dare ordini, racimolare le tasse e inviarne una parte alla metropoli. Per fare questo non c'era bisogno tutte le volte di ricevere gli ordini dal centro; veniva tutto svolto dall'amministrazione locale senza il supporto quotidiano di Mosca o Zar Grad. I messaggeri venivano inviati per questioni di grande importanza o di natura speciale. Possiamo sicuramente immaginarci che in quei casi i corrieri si muovevano velocemente.

5. La falsificazione della storia nel XVII-XVIII secolo.

❖ GLI ARCHEOLOGI DEVASTATORI DEI ROMANOV.

In [1v] cap.1: 13.1 e [TsRIM] cap.9, parliamo degli scavi nella Russia centrale condotti dagli archeologi dei Romanov del XIX secolo. In particolare, nel 1851-1854 il conte A. S. Uvarov, che oggi viene per sbalzo chiamato archeologo, scavò 7729 tumuli nel territorio di Vladimir e Suzdal. SETTEMILA SETTECENTO VENTI NOVE! Fu riportato: “Quando portarono gli oggetti dentro il museo Rumyantsev (quelli riferiti agli scavi del 1851-1854 - l'autore) si presentarono con un MUCCHIO CAOTICO DI ROBA, in quanto non avevano né un inventario, né una nota di accompagnamento che specificassero da quale tumulo proveniva ogni articolo. IN UN SECONDO MOMENTO il Sig. Uvarov compilò un inventario dell'intera collezione, usando tuttavia solo i rapporti degli scavi e IN PARTE LA SUA MEMORIA. I grandiosi scavi del 1851-1854 nella regione di Suzdal SARANNO TRISTEMENTE RICORDATI DALLA SCIENZA PER MOLTISSIMO TEMPO e serviranno come terribile premonizione per tutti gli appassionati degli SCAVI DI MASSA. Ancora più triste è la PERDITA DEI TUMULI DI VLADIMIR, in quanto rappresentano l'UNICO materiale che possa rispondere alla domanda su quale fosse la tribù russa che gettò le fondamenta della Velikorossy (nel periodo pre-sovietico i Russi venivano ufficialmente chiamati Velikorossy (Grande Russia), gli Ucraini Malorossy (Piccola Russia), i Bielorusi con lo stesso nome di oggi (Russia Bianca) - nota del traduttore) ... LA PERDITA DI QUESTI TUMULI NON HA PREZZO” [305: 0] , p.89-90.

Ci furono dei giorni in cui vennero aperti fino a 80 o più tumuli. Quella non fu una ricerca scientifica, ma una demolizione intenzionale. La nostra analisi ci consente di dichiarare quanto segue:

- A metà del XIX secolo e per un periodo di almeno quattro anni, il conte A. S. Uvarov e P. S. Saveliev organizzarono e condussero la deliberata distruzione dei vecchi tumuli della Rus' dell'Orda nella Russia centrale, cioè nel cuore dell'ex “Impero Mongolo”. Furono autorizzati da un Editto Imperiale.
- I tumuli della Rus' dell'Orda furono rasi al suolo senza pietà e le sepolture al loro interno furono distrutte. Per quello scopo furono convocati centinaia di lavoratori. Non c'era la minima traccia di nessuna “ricerca scientifica”.
- Non è sopravvissuto quasi nessun documento dettagliato che descriva questo pogrom. “Scomparvero” misteriosamente. Alcuni di quelli che ci vengono presentati oggi furono scritti post factum.
- Una piccola quantità di oggetti rinvenuti furono conservati per i musei. Quindi c'era qualcosa da dimostrare e da spiegare. Sostennero che questi furono i risultati delle loro meticolose attività scientifiche. Dissero che

comunque avevano trovato qualcosa, anche se non molto. La maggior parte delle scoperte autentiche che potrebbero dirci molto sulla nostra storia, vennero immediatamente distrutte sul campo, oppure nascoste in depositi sotterranei.

Oggi non possiamo nemmeno immaginare quanti tumuli ci fossero in Russia. MIGLIAIA E MIGLIAIA furono distrutti dagli amministratori dei Romanov. Tuttavia, nel XIX secolo ne rimasero ancora tanti. Ad esempio, “Mr. Nefyodov, che aprì un tumulo nella stessa zona, riferì di aver contato fino a 200 tumuli lungo una distanza di 3 verste (0,6629 miglia - traduttore)” [305: 0], p.93. Ben presto arrivarono i Romanov. Inutile dire che furono tutti spietatamente rasi al suolo.

Nel tempo sopravvissero solo alcune voci e ricordi sui numerosi tumuli nella valle di Tver lungo il Volga, i tumuli di Uglich, i tumuli di Murom, ecc. [305: 0], pagg. 94-95. Dove sono adesso? Se ne sono andati. Non c'è rimasta nessuna traccia. Né sul campo, né sui documenti. Dove furono dissotterrati i ritrovamenti?

CONCLUSIONI. Nella seconda metà del XIX secolo, gli amministratori, gli archeologi e gli storici dei Romanov distrussero parecchie migliaia di tumuli della Rus' dell'Orda. Molto probabilmente furono rasi al suolo deliberatamente per nascondere le tracce della vera storia del XIII-XVI secolo. Oggi ci viene cinicamente detto, con un sorriso ironico: “Vedete, non ci sono tumuli e opulente sepolture in Russia, la nostra storia è povera, non è come quella dell'Occidente, dell'Oriente, del Nord o del Sud”.

❖ SCRISSE LA NUOVA STORIA ANTICA.

Per supportare la versione di Scaligero e Petavio in Europa, fu creata la “scuola scientifica di storia”, che “conformava” tutti i documenti che venivano portati alla sua attenzione. Dopo che il corpo principale dei documenti in conflitto fu distrutto o modificato, i documenti “strani” che di volta in volta emergevano, venivano interpretati come “ignoranza medievale”. Fino ad oggi, il corpo principale dei documenti su cui si basa la versione storica moderna è formato dai testi dell'Europa occidentale, che furono tutti modificati nel XVII-XVIII secolo, un fatto che viene spesso nascosto. D'altro canto, per la scienza storica le fonti primarie russe, turche e arabe occupano solo un posto secondario e di supporto. Si presume che contengano “molte sciocchezze”. Ci viene detto di avvicinarsi a loro con molta attenzione. In realtà non furono modificate completamente.

Per ovvi motivi, i riformatori lavorarono più a fondo sulla storia del XV-XVI secolo, in quanto questa fu l'epoca della nascita dell'Impero “Mongolo”. Nei libri di storia non rimase quasi nulla della vera storia di quell'epoca. Lo spazio vuoto che fu liberato doveva essere riempito con urgenza. Questo riempimento avvenne negli uffici degli storici del XVII-XVIII secolo. Ecco perché non ci sorprende che l'epoca del XV-XVI secolo è in gran parte popolata da duplicati fantasma, i riflessi degli eventi che scivolarono qui dal XVI-XVII secolo. Qualsiasi falsificatore, sia

cosciente che incosciente, utilizza le immagini della realtà circostante. I libri del presunto XVI secolo furono stampati e ristampati nel XVII-XVIII secolo.



Figura 106. Il libro di propaganda dal titolo *Lo Specchio della Tirannia Spagnola*. Sono stati raffigurati i "tiranni che erano contro la riforma". Per cui, i ribelli incollavano delle etichette a tutti coloro che cercavano di fermare la rivolta [330], vol.3, inserto tra le pagine 280-281.

Furono deliberatamente impresse su di essi le false date del XVI o addirittura del XV secolo. I grandi esempi di questo tipo sono le Bibbie, vedere [6v]. Un altro grande esempio è l'*Almagesto* di Tolomeo [3v1] e anche la sua geografia [6v2], cap.

7. Molti dei libri autentici del XV-XVI secolo avevano sopra un chiaro “timbro imperiale”. Ad esempio, la dedica all'imperatore russo. Naturalmente, venne tutto eliminato nelle ristampe del XVII-XVIII secolo. Tutto ciò che riguardava l'antica storia imperiale fu modificato nei testi.

La storia dell'Europa Occidentale venne presentata in questo modo. Il khan della Rus' dell'Orda fu dichiarato esclusivamente l'imperatore europeo occidentale degli Asburgo d'Austria. Pertanto, le numerose azioni di tutto il Grande Impero furono automaticamente attribuite solo all'Europa occidentale. I principali fatti storici, come ad esempio l'esistenza dell'Imperatore in Europa, l'ex unità dell'Europa sotto il suo dominio, la forte presenza slava in Europa, ecc.. rimasero in buona parte sulle pagine dei libri di testo, ma la loro presentazione venne notevolmente distorta [7v1], cap. 1.

I sovrani occidentali del XVI secolo che rimasero fedeli all'Impero “Mongolo” furono dichiarati dei reazionari. Ad esempio, il duca d'Alba Fernando Alvarez de Toledo, 1507-1582, “comandante spagnolo e governatore dei Paesi Bassi” [797], p.44. fu trattato come un mostro, che “annegò nel sangue il movimento progressista di liberazione”. Questo “Dyak Belo-Rus” (il cui nome fu in seguito pronunciato Duca Alba-Rus, cioè Duca Alva-Rez) fu molto probabilmente uno dei governatori dell'Impero che combatteva contro la Riforma. Nella **Figura 106** mostriamo il frontespizio di un libro intitolato *Lo Specchio della Tirannia Spagnola*, presumibilmente pubblicato per la prima volta nel 1596. Il duca d'Alba e Don Juan d'Austria furono raffigurati come i principali tiranni che “soppressero brutalmente il progresso”. Sopra di loro, gli editori collocarono il ritratto di un “re molto malvagio”, Filippo II. Il libro voleva essere una guida molto importante per educare gli europei del XVI-XVII secolo nello spirito giusto. Sul frontespizio c'è una chiara immagine dei sovrani malvagi che torturano le brave persone. Il libro è stato ripubblicato nel 1620 e nel 1638 [330], v.3.

Ecco cosa dice l'Enciclopedia del re Filippo II di Spagna (1527-1598): “La sua politica promosse il rafforzamento dell'AUTOCRAZIA spagnola. INTENSIFICÒ L'OPPRESSIONE NEI PAESI BASSI. Sostenne l'inquisizione” [797], p.1406. Nel complesso, un sovrano cattivo, un grande oppressore.

❖ SCRISSERO LE “FONTI ANTICHE”.

Da dove conosciamo le opere degli scrittori “antichi”? Ecco una recensione dettagliata del professor V. V. Bolotov nelle *Lezioni sulla storia della chiesa antica* [83]. Tecnicamente tocca solo le fonti riguardanti la storia della chiesa, ma la grande maggioranza dei testi medievali, in un modo o nell'altro, riguardava la storia della chiesa. In generale, la versione di Scaligero fu costruita principalmente sulle fonti della chiesa [72], [76].

Nella storia delle pubblicazioni stampate delle fonti “antiche”, ciò che risalta è il fatto che sin dall'inizio non furono disconnesse o casuali, come dovrebbe essere nel normale corso degli eventi quando, con l'avvento dell'editoria, alcuni libri che

furono precedentemente copiati, iniziarono a essere pubblicati. In un posto qualcuno pubblicava un libro, mentre in un altro posto, qualcun altro stampava in modo indipendente un altro libro. E così via. Solo in seguito comparvero le collane che raccoglievano le pubblicazioni separate e su quella base pubblicavano le COLLEZIONI FONDAMENTALI MULTIVOLUME. Contrariamente a questo, se l'antica storia fosse stata falsificata e i vecchi testi vennero modificati e forgiati di conseguenza, l'immagine delle edizioni pubblicate molto probabilmente sarebbe l'opposta. Cioè, avrebbero immediatamente pubblicato le edizioni multivolume dei "libri corretti". E sarebbero state pubblicate in uno o due centri non a caso. Ogni centro si concentrava su di un argomento al fine di facilitare il controllo della falsificazione. Poi, sulla base del volume delle pubblicazioni ufficialmente approvate, nascevano delle edizioni isolate che ristampavano solo il libri singoli autorizzati dai censori.

È il secondo scenario a cui si assiste quando si osserva la pubblicazione dei testi "antichi" del XVII-XIX secolo. [83]. Come è ora chiaro, stiamo osservando una contraffazione organizzata. Ad esempio, "gli scritti dei santi padri e degli scrittori ecclesiastici DEGLI INIZI FURONO PUBBLICATI COME EDIZIONI MULTIVOLUME" [83], v.1, p.118. A metà del XIX secolo uscì *La Patrologia* del sacerdote francese J. P. Migne, composta da diverse centinaia di volumi: 221 volumi di scrittori latini e 161 di scrittori greci. Da allora tutti i ricercatori usano principalmente la pubblicazione di Migne, in quanto i manoscritti e le pubblicazioni precedenti, di norma sono inaccessibili o "scomode" [83], v.1, p.119.

Una domanda logica è: in base a quali fonti il sacerdote Migne pubblicò la sua *Patrologia*? A quanto pare ripubblicò solo le edizioni del XVII-XVIII secolo prodotte dall'ordine benedettino [83], v.1, p.120. Le ripubblicò in un formato più conveniente e contemporaneo. Il valore de *La Patrologia* di Migne consiste innanzitutto nel fatto che è pratica e facile da usare. Migne liberò il mondo dai tomi dei monaci benedettini, che erano molto scomodi da usare a causa dell'enorme formato ... Di solito prendeva l'edizione benedettina migliore ... quando era necessario aggiungeva delle opere (pubblicate da scienziati successivi) che mancavano ai santi padri benedettini e che furono pubblicate da scienziati successivi [83], v.1, p.120.

Di conseguenza, la FONTE PRIMARIA non era la pubblicazione di Migne, ma quella benedettina. Migne si limitò semplicemente a ripubblicarla. D'altro canto, i benedettini non si limitarono a ristampare gli antichi manoscritti. È risaputo che FONDAMENTALMENTE LI CORRESSERO. Ad esempio, "se un santo padre citava un passo delle Scritture DISCORDANTE con i canoni vaticani, i benedettini lo consideravano un errore e "LO CORREGGEVANO BEATAMENTE", sia secondo l'edizione Sistina della Bibbia (gli scritti dei Padri greci) che secondo la versione Vulgata (gli scritti dei Padri latini)" [83], v.1, p.121.

Per concludere, nel XVII-XVIII secolo, in un solo e medesimo centro e solo lì, i benedettini sostanzialmente curavano e pubblicavano tutti gli scritti dei santi padri

della chiesa. In particolare, i benedettini controllavano tutte le citazioni conformemente alla Bibbia. Quando le citazioni differivano dalla Bibbia contemporanea, le “adattavano”. Non rimaniamo sorpresi quando oggi apriamo qualsiasi edizione di un vecchio testo che cita la Bibbia e vediamo che le citazioni corrispondono al canone biblico contemporaneo. Anzi, iniziamo a pensare che il canone sia esistito esattamente così da molto tempo, in quanto viene citato molto accuratamente dagli autori “antichi”. IN REALTÀ È UN FALSO, in quanto non stiamo leggendo il vecchio testo originale, ma il suo adattamento da parte dei monaci benedettini. Sebbene non fosse del tutto un falso del XVII-XIX secolo, questa collezione si riferisce non solo a uno o due, ma a MIGLIAIA di vecchi testi. La quantità stessa dei volumi pubblicati da Migne e “basati sui benedettini”, che arriva quasi di 400, mostra le dimensioni di questa “attività” di falsificazione.

Se la produzione degli scritti dei santi padri venne assegnata ai benedettini, la pubblicazione delle vite dei santi fu affidata all'ordine gesuita dei Bollandisti. Furono i “gesuiti fiamminghi guidati da Bolland, il quale morì nel 1665” [83], v.1, p.136, 137. Dal 1643 al 1794 furono pubblicati 53 volumi di *Le vite*. Cioè, fu istituito un monopolio centrale che si occupava delle indicazioni storiche ecclesiastiche.

Come possiamo vedere, “la produzione della vera storia” fu assegnata contemporaneamente a più dipartimenti. Uno era specializzato nella storia della chiesa, un altro nella descrizione delle vite. E così via. Presumibilmente, questi “dipartimenti storici” si riunivano occasionalmente, in modo da decidere come coordinare il lavoro e dare le ulteriori istruzioni ...

I leader del “progetto storico” lavoravano sui casi più importanti. Ad esempio, il *Chronicon* di Eusebio di Cesarea per il quale “SECONDO LA TRADIZIONE i Greci persero l'originale in greco” [83], v.1, p.145, fu “ricostruito” personalmente da Scaligero, nonostante gli storici affermino che Scaligero “tentò solo di ripristinarlo”, ma non ci riuscì e rinunciò. Tuttavia in seguito, nel 1787, il *Chronicon* di Eusebio di Cesarea fu comunque “trovato” in una traduzione armena. Cioè fu trovato cento anni dopo che Scaligero “tentò di restaurare” il testo di Eusebio di Cesarea. È molto probabile che nel 1787 trovarono il testo scritto dallo stesso Scaligero, che fu subito dichiarato essere il *Chronicon* “originale” di Eusebio di Cesarea. I sospetti di una falsificazione aumentano dall'aspetto stesso del *Chronicon* scoperto. Era scritto presumibilmente su una pergamena molto preziosa e che costava molto. Allo stesso tempo, le tavole cronologiche di Eusebio di Cesarea assomigliano esattamente a quelle pubblicate dalla scuola scaligeriana nel XVII-XVIII secolo. Le pagine hanno la forma di numerose colonne verticali. Ognuna di essi riguardava la cronologia di un singolo paese o un certo “flusso di eventi”. In particolare, quasi tutto lo spazio sulla pergamena era rimasto apparentemente VUOTO, poiché c'erano pochi eventi noti. Come sottolinea Bolotov, difficilmente gli scribi riuscivano a copiare correttamente un testo nel solito formato per un periodo di 600 anni [83], v.1, p.145. È tutto chiaro. Quel formato delle tavole

nacque solo nel XVII secolo. Il vero *Chronicon* di Eusebio di Cesarea (che probabilmente esisteva, ma in qualche altra forma) fu molto probabilmente distrutto e al suo posto ci propinarono un falso del XVII secolo.

Questa “attività” non è affatto inoffensiva. A quanto pare “circa i TRE QUARTI DELLE DATE CHE GLI STORICI HANNO IN LORO POSSESSO PER IL PERIODO DI TEMPO CORRISPONDENTE A QUELLO DEL *CHRONICON* DI Eusebio di Cesarea [83], v.1, p.151, si basano sulle datazioni che furono suggerite senza nessuna prova da Scaligero nel XVIII secolo. Ancora oggi queste date rimangono infondate.

❖ DOPO L'IMPERO.

La storia e la cronologia si trasformarono in una potente arma ideologica con effetto duraturo, utilizzata con successo contro la Russia e la Turchia. Disorientò, destabilizzò l'opposizione, cambiò il sistema di valori e incorporò il complesso di inferiorità. Nel XVII secolo fu fatto un tentativo di dividere la Rus' dell'Orda in tanti piccoli stati, ma in seguito molti di loro si unirono ancora al vecchio centro. Apparve l'Impero dei Romanov. A partire dal XVII-XVIII secolo, l'idea della superiorità culturale dell'Europa occidentale rispetto alla Russia e alla Turchia, si rafforzò. Ad esempio, gli storici tedeschi della fine del XIX secolo, gli autori dell'opera multivolume *La Storia dell'Umanità*, nel capitolo espressamente chiamato *L'antagonismo russo verso la civiltà*, scrivono apertamente: “L'errore del popolo (russo – l'autore) fu che ERA ABITUATO ALLA ROZZEZZA, accettandola come UN'IDENTITÀ NAZIONALE e smise di comprendere il valore della cultura ... La Russia, che avrebbe potuto avere centinaia di scuole superiori, non voleva fare nulla per sé e mantenne intenzionalmente la sua popolazione nell'ignoranza ... Gli stranieri che si trovano in Russia guardano dall'alto in basso il popolo russo a causa della sua arretratezza culturale ... Il popolo russo era povero e rimase sempre così in quanto non era istruito. ..La Russia ha un disperato bisogno di un altro Pietro il Grande in grado di TIRARLA FUORI dal buio primordiale. La Russia, invece, grazie alla sua ANIMOSITÀ VERSO LA CULTURA si è guadagnata più di un nemico” [336], v.5, p. 599-601.

Il Pan-turchismo ha le sue radici profonde nello stesso Grande Impero. Si tratta del ricordo dei popoli di lingua turca che a un certo punto, non molto tempo fa, facevano parte dell'Impero Unito. I Turchi lasciarono la Rus' dell'Orda e sull'onda della conquista “mongola” si stabilirono in tutta l'Eurasia. In Russia, la lingua turca e tatarica era molto più diffusa di oggi, ma i Romanov la soppressero pesantemente. Nonostante ciò, in Russia rimangono ancora molti popoli di lingua turca.

Sorge spesso la domanda: di chi fa parte la Russia: dell'Europa o dell'Asia? A loro tempo, sia l'Europa che l'Asia furono conquistate dalla Rus' dell'Orda. Ecco perché molte usanze “puramente orientali” sono semplicemente quelle russo-ordiane che poi vennero dimenticate. Sia l'Europa che l'Asia facevano parte dell'Impero Russo-Ottomano. Gran parte della popolazione delle province, in

particolare la nobiltà del luogo, era composta dai discendenti dei conquistatori russo-ordiani del XIII-XIV secolo. La Rus' dell'Orda si diresse con successo sia verso ovest che verso est. Il commercio organizzato tra Oriente e Occidente aveva luogo in Russia. Le tasse di questo commercio andavano al tesoro dell'Impero. Questo era il modo indiretto e gentile di riscuotere le imposte in tutto l'impero. Questo è un esempio di come la Russia abbia manipolato a suo vantaggio la posizione geografica e l'influenza tra Oriente e Occidente. La Russia non è né l'Oriente né l'Occidente. La Russia ha una storia tutta sua che differisce notevolmente dalla storia dei suoi vicini. Essendo stata (insieme all'Impero Ottomano) la padrona dell'Eurasia e di una parte significativa dell'America, aveva degli stretti legami sia con l'Oriente che con l'Occidente. Non è una coincidenza che l'aquila a due teste sia sempre stata un emblema russo. Guardava sia a est che a ovest.

L'idea delle guerre di religione nacque nell'epoca delle Riforme come un concetto per distruggere lo stato unificato. Nel XVI-XVII secolo, i visionari della scissione lo capirono molto bene e lo misero "in pratica". Cominciarono a sostenere la separazione dall'Impero "Mongolo", riferendosi presumibilmente alle tensioni religiose. Eppure, in precedenza la politica religiosa dell'Impero era molto diversa. Regnava il principio della tolleranza religiosa e la non interferenza dello stato nella sfera delle questioni religiose. Nel regno dello zar coesistevano i vari rami del cristianesimo unificato originale ed erano tutti sotto la protezione dello zar-khan. Tutto questo non portò alle guerre di religione fino allo scoppio della rivolta della Riforma alla fine del XVI-XVII secolo. Gli slogan religiosi vennero usati per la prima volta per dividere il regno unito.

Il cristianesimo ortodosso e l'islam si divisero molto più tardi di quanto si creda. Questi due rami di una stessa religione originariamente unita, mantennero la loro stretta affinità il più a lungo possibile. Le varie tracce della loro vicinanza nel XV-XVI secolo possono essere trovate in molti documenti. In particolare, in Turchia e in Iran. L'opposizione del cristianesimo ortodosso e del cattolicesimo da un lato e dell'Islam dall'altro, fu una manovra utilizzata con successo per mettere la Russia contro la Turchia nel XVII-XVIII secolo. Si trattò ancora una volta di una subdola mossa dell'Occidente contro la Rus' dell'Orda.

Ecco un esempio del ruolo del linguaggio e della cultura nella storia di una nazione. Come comprendiamo ora, la popolazione contemporanea della Germania discende dagli slavi che furono i conquistatori del XIII-XIV secolo. Durante un certo periodo parlavano slavo, ma ora parlano un'altra lingua. È impossibile preservare un popolo dopo aver cambiato la sua lingua e la sua cultura. Diventerà sicuramente un popolo diverso. Più la lingua e la cultura nuova riuscivano a rimuovere quelle vecchie, più la nuova nazione diventava diversa dalla precedente. Questi programmi venivano e vengono realizzati attraverso l'educazione dei giovani a scuola.

6. Il regno di Zar Grad del XI-XII secolo e l'Impero dell'Orda del XIII-XVI secolo costituiscono gli archetipi di tutti i principali "regni antichi" della storia di Scaligero.

Abbiamo scoperto che gli "imperatori dell'Impero Romano di Occidente", vale a dire fino agli Asburgo del XVI secolo, erano semplicemente dei riflessi fantasma dei grandi zar-khan russi che governarono l'Europa Occidentale fino alla fine del XVI secolo. Tutti i sovrani dell'Europa occidentale erano i loro vassalli. Solo dopo la vittoria della Riforma, i governatori occidentali si ritrovarono a capo degli stati indipendenti che si formarono in Europa (Germania, Francia, Inghilterra, Spagna, Italia, ecc.).

Ovviamente, era impossibile spazzare via completamente la "precedente" dipendenza dagli zar-khan russi. Nella storia occidentale sono rimaste le tracce evidenti di quando si sostenne che quasi tutti gli stati erano dei vassalli degli Asburgo, la dinastia dominante dell'Impero Romano di Occidente. Tuttavia, è anche vero che rimase una certa stranezza. Questa dipendenza che durò diverse centinaia di anni, scomparve improvvisamente nel XVII secolo senza lasciare nemmeno una traccia. E questo può essere comprensibile. I sovrani austriaci furono semplicemente "additati" dalla rivoltosa Europa occidentale del XVI-XVII secolo, di recitare la parte dell'antica dinastia imperiale, anche se nel XVII secolo lo status degli Asburgo austriaci non era diverso da quello dei sovrani francesi o inglesi.

Gli Asburgo del XIV-XVI secolo erano in realtà l'onnipotente zar-khan russo che regnava a Velikij Novgorod - Jaroslavl. Era veramente l'Imperatore di tutti i governatori - i re e i duchi d'Occidente. Non solo formalmente, come ci viene presentato oggi nella storia di Scaligero degli Asburgo, ma come il vero sovrano della sola superpotenza. Gli Asburgo di fine XVI - inizio XVII secolo, furono solamente i sovrani occidentali dell'Austria, che nacque da uno dei tanti frammenti dell'Impero "Mongolo".

La Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo e il regno di Zar Grad del XI - inizio XIII secolo, sono praticamente cruciali per tutta la storia "antica" di Scaligero. Ecco un elenco dei principali riflessi fantasma degli zar-khan russi del 1276-1600.

- 1) La storia russa "antica" del X-XIII secolo.
- 2) L'Impero degli Asburgo del 1273-1600.
- 3) Il Sacro Romano Impero del presunto X-XIII secolo.
- 4) "L'antico" regno di Israele secondo la Bibbia.
- 5) "L'antico" regno di Giuda secondo la Bibbia.
- 6) Il Terzo Impero Romano del presunto III-VI secolo.
- 7) Il Secondo Impero Romano del presunto I secolo a.C. - III secolo d.C.

- 8) La Roma dei Sette Re = Il Primo Impero Romano del presunto VIII-VI secolo a.C.
- 9) L'Impero Bizantino numero "zero" del presunto 330-553 e la prima metà del Primo Impero Bizantino del presunto 553-700.
- 10) La prima metà dell'Impero Bizantino del presunto 830-980 d.C.
- 11) La prima metà del Terzo Impero Bizantino del presunto 1150-1300 d.C.
- 12) La storia dell'Inghilterra Medievale del presunto 400-1327 d.C.
- 13) L'Impero dei Carolingi del presunto 680-890 d.C.

I sostenitori dell'odierna versione accettata della storia reagiscono con rabbia all'evidenza i molti e famosi eroi "classici" erano russi. Oppure che anche gli "antichi" Et-Ruschi erano i Russi [5v]. I fatti sopravvissuti vengono ricevuti con dolore, fatti che indicano che la "Antica" Roma era in realtà la Rus' dell'Orda del XIII-XVI secolo, cioè che gli "antichi" imperatori romani erano in realtà gli zar-khan della Rus' dell'Orda.

La causa di una reazione così veemente è chiara. Dopo il crollo del Grande Impero della Rus' dell'Orda, in Europa occidentale e in alcune altre ex province imperiali, si formò un atteggiamento ostile e allo stesso tempo timoroso nei confronti della Russia. Vedere le ragioni di ciò sopra. La "impronta russa" chiaramente sopravvissuta nella storia di Scaligero (sopravvissuta nonostante i numerosi tentativi di "ripulire" i documenti) è ancora attualmente rimossa dagli ambienti scientifici. Gli storici fingono che non esista la "impronta russa" e se da qualche parte quelle informazioni continuano a fuoriuscire, le ignorano.

7. La Russia: la patria degli elefanti.

A volte ci viene chiesto se è una coincidenza che la nostra ricostruzione, secondo la quale per lungo tempo la Russia fu la metropoli del Grande Impero, è nata proprio in Russia. Potrebbe semplicemente trattarsi della conseguenza di una visione inutilmente patriottica della storia antica da parte degli autori? È possibile che qualcuno possa credere in una ricostruzione creata in Russia? Se fosse nata in Inghilterra, Francia o, ancora meglio, in America, sarebbe una questione diversa. Va da sé che in tal caso sarebbe stata ricevuta con grande rispetto e avrebbero iniziato a studiarla immediatamente.

Vi rispondiamo così. Non è affatto una sorpresa che la ricostruzione corretta dell'epoca dell'Impero "Mongolo" sia nata proprio nella sua ex metropoli, in quanto fu lì che il ricordo dell'Impero del XIV-XVI secolo sopravvisse più a lungo che da qualsiasi altra parte. E' dove ci sono più libri antichi, documenti, monumenti e i resti in qualche modo fatiscenti delle antiche tradizioni. Qui sopravvivono le tracce della vista

“da dentro”, dal centro dell'Impero. Tuttavia, negli altri paesi, le ex province dell'Impero, sono rimaste solo le tracce della vista “da fuori”. Indubbiamente preziosa, ma da sola è insufficiente. Ecco perché è più facile creare la vera ricostruzione dall'interno dell'ex metropoli. Non sorprende che sia nata proprio in Russia. Ciò non dimostra che gli autori di questo libro siano di parte o che la loro teoria non sia valida. E non è un motivo per rifiutarla a priori. In altre parole, se dovessimo aver ragione, sarebbe dovuto succedere esattamente così: la ricostruzione avrebbe dovuto nascere proprio in Russia, ed è quello che è successo.

Un'altra obiezione da parte delle persone che non vogliono arrivare al nocciolo della questione, può essere brevemente formulata così. Questa sprezzante affermazione la si sente spesso. Ancora una volta, dicono, la Russia si dimostra essere la patria degli elefanti. Ma alla fine contiene alcune manipolazioni. Non ci sono certamente gli elefanti in Russia. Ma la parola “Russia” ha cambiato radicalmente il suo significato negli ultimi secoli. Qualche tempo prima tutto l'Impero “Mongolo” era chiamato RUSSIA (RUS' o ROSSIA), cioè RASSEYANIE (DISSIPAZIONE in russo). E gli elefanti non erano certamente insoliti. Ad esempio, si potevano trovare in India e in Africa che facevano parte dell'Impero.

Ecco perché, a rigor di termini, la Russia fu davvero la patria degli elefanti. Per quanto strano possa sembrare oggi.

Questi slogan sardonici furono ascoltati per la prima volta nell'epoca del XVIII-XIX secolo, quando in gran parte il ricordo della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo era già stato eliminato. Lo scopo di queste dichiarazioni sprezzanti era quello di sradicare dalla coscienza del popolo russo gli ultimi ricordi che non erano più supportati né da documenti né dalla storia dei Romanov. Questi ricordi esistevano ancora e per estinguerli usavano il ridicolo.

La storia russa nella sua forma ormai riconoscibile fu pubblicata per la prima volta da N. M. Karamzin. L'opera *Storia* del principe M. Sherbatov, scritta un po' prima, era sostanzialmente diversa. Tuttavia non fu ripubblicata fino a metà del XIX secolo e alla fine oggi è stata ritirata dalla circolazione. È una coincidenza che la *Storia* di Karamzin abbia visto la luce solo dopo la distruzione della Tartaria di Mosca? Cioè dopo la vittoria su “Pugachev”? Molto probabilmente non lo è. Solo quando divenne chiaro che non si poteva tornare indietro, si iniziò a comporre la versione finale della “corretta storia russa”.

8. La polvere da sparo e i cannoni.

Come iniziamo ora a capire, la polvere da sparo e il cannone furono inventati nella Rus' dell'Orda = Scizia = Cina del XIV secolo. Ciò aggiunse ancora più potere alle truppe Cosacche = Israelite. Le armate dell'Orda (le tribù bibliche) ebbero per lungo tempo un enorme vantaggio sui campi di battaglia. I mortai, gli obici, gli archibugi, i

tromboni, i moschetti, i cannoni a mano, ecc... decimarono il nemico e diffusero il panico. Come per le truppe, anche le batterie di artiglieria da campo russe si diffusero in tutta Europa. Ecco perché nel XIV-XVI secolo tutti i cannoni che si vedevano per tutto l'Impero erano quelli dell'Orda. Detto questo, i padroni dell'Impero avrebbero potuto farli fare non solo nella metropoli, ovvero nella Rus' dell'Orda, ma anche “localmente”, cioè in Europa occidentale, Asia, Africa, America, ecc...

Dopo il crollo dell'Impero tutte queste armi dell'Orda furono sequestrate dai ribelli riformisti, i quali dichiararono con orgoglio (sebbene erroneamente) che erano “una loro invenzione”. Per cui, ecco che in Europa Occidentale nacque (solo sulla carta) il geniale Berthold Schwartz, il riflesso fantasma di Sergio di Radonez (Bartolomeo) [ShAKh]. Oggi in molti musei dell'Eurasia sono esposte le vecchie armi da fuoco dell'epoca del XIV-XVI secolo, dichiarando che i cannoni furono “fabbricati localmente” o erano “un'invenzione locale” ed essersi dimenticati che qualche tempo fa (anche se non molto) questi canoni facevano parte degli eserciti cosacchi dell'Orda che erano di stanza in tutta l'Eurasia e in America e sotto il controllo del comando centrale. Ripetiamo che allo stesso tempo molte armi imperiali furono effettivamente prodotte “sul posto”, cioè dove erano di stanza le truppe cosacche. In questo senso possono essere chiamate “armi di produzione locale”.

In seguito, le informazioni sui cannoni dell'Orda “si moltiplicarono” sotto le penne dei cronisti e furono parzialmente cacciate indietro nel lontano passato. Ad esempio, questi fantasmi furono chiamati dagli storici “fuochi greci”. In realtà si trattavano di “fuochi cristiani”, in quanto furono le armi create dai cristiani apostolici.

Le prime armi da fuoco furono realizzate in legno [KR]. Questa grande invenzione di Sergio di Radonez fu consegnata al principe Demetrio del Don, ovvero l'imperatore “classico” Costantino il Grande, prima della battaglia di Kulikovo. In [ZA], cap.3 riportiamo una bella descrizione di un cannone del “classico” Tucidide, che oggi viene considerata dagli storici come una sorta di misterioso “fuoco liquido” che eruttava da un barile di legno (nel presunto V secolo a.C.).

Più di ogni altra cosa, agli storici piace discutere del misterioso “antico fuoco greco”, dimenticandosi del vero passato del XIV-XVI secolo. I vecchi cronisti affascinati e intimoriti dai cannoni spesso non afferravano il punto (che all'inizio era strettamente confidenziale). Ecco perché gli “autori classici” colorarono la realtà con brillanti fantasie: draghi che sputavano fuoco, serpenti volanti infuocati, ecc... Gli storici moderni fanno del loro meglio per interpretare queste “visioni” e dare loro un senso comune, ma hanno paura di pronunciare la parola “canone”, che fu categoricamente bandita dalla cronologia di Scaligero per quanto riguarda la “antichità”.

Con il crollo dell'Impero “Mongolo” le officine dell'Orda furono distrutte durante la ribellione della Riforma nelle sue ex province, per cui l'arte di produrre cannoni di buona qualità per qualche tempo si perse. Molte armi dell'Orda-Imperiale vennero distrutte durante la ribellione. L'Europa fu avvolta dalle fiamme delle sanguinose faide. La produzione dell'artiglieria dell'Orda = Israele andò in rovina. In alcune zone tutto

questo portò al ritorno dei cannoni di legno. Le armi venivano anche realizzate in fretta e con diversi tipi di materiali, a seconda di ciò che era disponibile. I ribelli fecero ferocemente a pezzi l'eredità dell'Impero dell'Orda. Avevano tutti disperatamente bisogno dei cannoni.

Nel XVII secolo le batterie di artiglieria russa furono gravemente danneggiate. Ne rimasero molto poche, ma quelle che sopravvissero sono impressionanti. Vi consigliamo di visitare l'interessante Museo dell'Artiglieria di San Pietroburgo, dove sono esposti proprio i vecchi armamenti russi.

Per concludere, quando si studia la storia delle armi da fuoco, diventa chiaro che alcune pubblicazioni contemporanee (come il libro fondamentale e interessante di U. Karman [336]) buttano via della parte nell'assegnare tendenziosamente all'artiglieria russa solo parecchi paragrafi di condiscendenza, dando attenzione principale all'armamento dell'Europa occidentale. In effetti l'immagine era l'opposta. Il centro della produzione dei cannoni era la Rus' dell'Orda.

9. Le datazioni astronomiche della nuova cronologia.

- 1) (1821) L'OROSCOPO nella “antica” epopea iraniana Shahnameh, risalente al regno dello Scià Kay-Khosrow, presumibilmente nella “antichità classica”. L'oroscopo ha quattro soluzioni, ma la data seguente è quella che meglio si adatta: 17-19 aprile 1821 secondo il calendario giuliano (vecchio stile) [ShAKh], cap. 5.
- 2) (1841) LO ZODIACO DI BRUGSCH, l'oroscopo “senza i bastoni”, BR2. È raffigurato all'interno del coperchio di legno della bara. “Antico” Egitto, la presunta “antichità classica”. In realtà: 6-7 ottobre 1841 secondo il calendario giuliano (il calendario vecchio stile) [NKhE].
- 3) (1853) LO ZODIACO DI BRUGSCH, l'oroscopo “in barca”, BR3. È raffigurato all'interno del coperchio di legno della bara. “Antico” Egitto, la presunta “antichità classica”. In realtà: 15 febbraio 1853 secondo il calendario giuliano (vecchio stile) [NKhE].
- 4) (1861) LO ZODIACO DI BRUGSCH, l'oroscopo delle scritture demotiche, BR1. È raffigurato all'interno del coperchio di legno della bara. “Antico” Egitto, la presunta “antichità classica”. In realtà: 18 novembre 1861 secondo il calendario gregoriano (nuovo stile) o 17 novembre 1682 secondo il calendario gregoriano (nuovo stile) [NKhE].

Abbiamo completato una breve panoramica della nostra ricostruzione. Per finire, vorremmo ripetere il pensiero importante con cui abbiamo iniziato questo libro e che sta alla base della nostra ricerca: “LA VERITÀ PUÒ ESSERE CALCOLATA”.